

PER ME



CRISTO

Solennità del Corpo e Sangue del Signore
ANNO A – 7 GIUGNO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO

Prima Lettura

(Dal libro del Deuteronomio 8,2-3.14b-16a)

Ti ha nutrito con la manna nel deserto

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

★ Il Deuteronomio è il libro per eccellenza del ricordo, del *memoriale*. Questo secondo discorso di Mosè è un appello alla memoria del popolo: *ricòrdati, non dimenticare*. Evocando il passato, la comunità dei credenti constata che tutto le viene da Dio. Scopre di essere un popolo in cammino verso Dio: l'itinerario parte dalla schiavitù e sfocia nella libertà, attraverso un percorso di povertà, di sforzo, di sopportazione e di pazienza.

★ Il Signore tuo Dio ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso per umiliarti e metterti alla prova. La prova del deserto, della lunga marcia, della povertà, della fame e della sete è stata essenzialmente una prova di fede: Dio voleva spogliare il suo popolo di tutto ciò che lo appesantiva e nell'umiltà stimolarlo ad aver fiducia in Colui che l'aveva chiamato a una simile avventura, a vivere cioè della Parola che esce dalla bocca del Signore. A chi crede, non manca nulla.

★ Non dimenticare che il Signore ti ha nutrito di manna. A ogni tappa del duro cammino infestato di serpenti velenosi e di scorpioni, immagini del demonio, Dio faceva trovare il pane e l'acqua indispensabili. L'essenziale era ascoltare, obbedire e seguire Dio. Il nutrimento della fede non si può raffrontare con i cibi terrestri. I credenti del nuovo popolo di Dio non devono avere che una fame e una sete sola: fame e sete della Parola di Gesù e dell'Eucaristia. È la Parola di Dio che crea l'Eucaristia; ed è l'Eucaristia che proclama la Parola.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 147)

Loda il Signore, Gerusalemme

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. **R.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10,16-17)

Un solo pane, un solo corpo

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

★ *Il calice della benedizione* ci introduce nell'atmosfera della Pasqua del Cristo: con la Pasqua o cena pasquale, Gesù fece il passaggio *da questo mondo al Padre* (Gv 13,1) e con lui o meglio, in lui, lo fece fare a tutta l'umanità e all'universo intero. *Con il sangue*, si entra nel mistero del sacrificio della croce; ma il sacrificio del vero Agnello pasquale rese *sacra*, cioè fece passare dalla condizione terrestre e carnale alla condizione celeste e spirituale la natura umana del Cristo e, in essa, l'umanità intera.

★ *E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?* L'Eucaristia è il mezzo e anche il segno efficace con cui entriamo in comunione con il Corpo risorto del Cristo; entriamo in *Dio tutto in tutti*; entriamo nel Regno di Dio in cui tutti saranno uno della unità stessa delle Tre Persone divine (cf Gv 17,21-23).

★ *Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.* Noi parliamo sovente di partecipazione: il termine è già in san Paolo e precisamente in senso eucaristico (1 Cor 10,17 e 21). Le Costituzioni Apostoliche del 400 dopo Cristo chiamano l'Eucaristia *la santa partecipazione*. Non ci può essere comunione al Corpo e Sangue di Cristo senza comunione con i fratelli. Gesù ha istituito l'Eucaristia durante una cena e l'ha istituita sotto forma di cena: *Prendete e mangiate... bevetene tutti*. Ora, il pasto, la cena, è uno dei segni più naturali e più universali della fraternità che unisce fra loro quelli che partecipano alla stessa mensa. L'Eucaristia fa la Chiesa, fa la comunità cristiana.

Sequenza SS.mo Corpo e Sangue di Cristo

Ecco il pane degli angeli
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù pietà di noi:

nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i
tuoi fratelli
alla tavola del cielo

nella gioia
dei tuoi santi.

Canto al Vangelo (cf Giovanni 6,51)

Alleluia, alleluia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 6,51-58)

La mia carne è vero cibo

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità

io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

★ *Io sono il pane vivo disceso dal cielo.* Disceso dal cielo: ecco il tema dell'Incarnazione. *Il Verbo si è fatto carne:* è la prima kènosi – abbassamento – di Dio. *La mia carne per la vita del mondo:* è il tema della seconda kènosi, la passione e morte di Gesù in croce. Con la frase *pane vivo disceso dal cielo* è la terza kènosi, la più profonda, quella eucaristica: è l'oscurità del Tabernacolo.

★ *Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: Come può costui darci la sua carne da mangiare?* Ecco un tentativo di razionalizzare. Chiedono una spiegazione. Gesù, come al solito, non spiega; afferma. Vuole che gli si creda, che si ascolti la sua parola. Chiede la fede; ma questa fede deve indurci a cambiar vita e a seguire lui. I Giudei si ingannano sul suo conto, attribuendogli origini solo umane. La sua vera origine è celeste, in una maniera infinitamente più misteriosa che la manna.

★ *La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.* Carne e sangue: due parole che indicano totalità dell'essere umano. Cibo e bevanda: due parole che indicano totalità di alimento. *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.* Ecco una frase fiammeggiante come un lampo. Richiama alla memoria l'altra frase pronunciata da Gesù nell'Ultima Cena sul pane senza lievito: *Questo è il mio corpo dato per voi*. Quante volte esce dalle sue labbra il verbo dare. Gesù dà la sua vita per le pecore; dice che non c'è più grande amore che dare la vita per coloro che noi si ama; Gesù dà la propria vita in riscatto; dà la vita per tutti.

★ *Chi mangia questo pane vivrà in eterno.* La vita di cui parla tanto spesso Gesù è una vita divina, perché è comunione con la stessa vita di Dio e ci inserisce nella Trinità; è una vita-dono, perché ci viene direttamente da Dio. È una vita che ci mette in comunione con il Padre; ci introduce nelle profondità della vita di Dio. L'Eucaristia è già quaggiù il momento privilegiato e la prima realizzazione di questa comunione. «Una sola cosa può salvare e lievitare il mondo: l'Eucaristia. Occorre riscoprire il Dio misterioso che vive nei nostri Tabernacoli».

Preghiamo: Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, saziaci alla mensa della Parola e del Corpo e Sangue di Cristo, perché nella comunione con te e con i fratelli camminiamo verso il convito del tuo regno. Amen.

PER ME



CRISTO

11ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 14 GIUGNO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL REGNO DEI CIELI È VICINO

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 19,2-6a)

Davanti al monte Sinai

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

★ Questa lettura evoca l’arrivo degli Ebrei ai piedi del monte Sinai. A Refidim, grazie alle preghiere di Mosè, gli Ebrei avevano sconfitto gli Amaleciti. Il Signore appare a Mosè e gli ricorda la liberazione dall’Egitto: *Io ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me.*

★ Ecco il giorno e l’ora dell’alleanza. Che vocazione! Questa alleanza (o patto) si fa con uomini liberi: *Se vorrete...* È più che un contratto: è un impegno comunitario e personale; un modo di vivere insieme, tra Dio e il suo popolo; un rapporto da Persona a persona.

★ *Vocazione sacerdotale*: si tratta di consacrarsi e di consacrare tutto a Dio. *Vocazione profetica*: si tratta di rendere visibile sulla terra il mondo dello Spirito. *Vocazione missionaria*: si tratta di annunciare a tutta la terra *le meraviglie* operate dal Signore.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 99)

Noi siamo suo popolo, gregge che Egli guida

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **R.**

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **R.**

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani 5,6-11)

Cristo è morto per noi

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

★ La Lettera ai Romani è una profonda riflessione di san Paolo ai piedi della croce. I profeti, al seguito di Mosè, non cessavano di ricondurre gli Israeliti alla roccia del Sinai, segno e testimonianza dell’Alleanza con Dio; san Paolo invita sempre i cristiani a contemplare la roccia del Golgota, *a guardare verso Colui che è stato trafitto*, dove siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo. Col sangue di Gesù, Dio ha rifatto l’uomo da capo a fondo. Eravamo impastati di peccati e del pus terribile che è l’odio; morendo in croce per noi, il Cristo ha ucciso l’odio e ci ha donato l’amore, *diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*. Risuscitando, il Cristo ci ha associati alla sua stessa vita.

★ *Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.* Queste parole vanno meditate con tanta gioia e tanta speranza. Come è possibile disperare di sé o di Dio? Diceva Gesù a un' anima: «Il segno mio è la pace. Quando in te senti pace, è segno che è cosa di Dio quello che provi, che senti, vedi, pensi. Io sono con te».

Canto al Vangelo (Marco 1,15)

Alleluia, alleluia. Il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 9,36 - 10,8)

Pregliera anima di ogni apostolato

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La mèsse è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della mèsse perché mandi operai nella sua mèsse!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfèo, e Taddèo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

★ Come preludio al discorso di missione, san Matteo fissa la nostra attenzione sullo sguardo di Gesù. Il Cristo vede davanti a sé folle senza guida, pecore senza pastore, messi senza mietitore. La missione prende avvio umano nel Cuore di Gesù: *senti compassione*. «Sono due le qualità che fanno di un mio discepolo un mio prediletto: la misericordia e la purezza. Più tu crescerai in esse e più crescerà la pace in te. E con la pace, l'abbandono totale sul mio Cuore Eucaristico-sacerdotale».

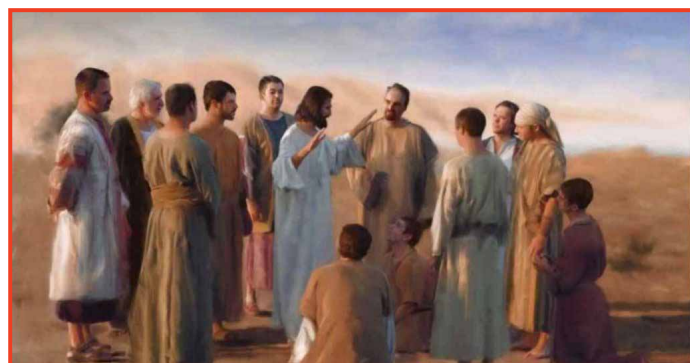
★ Noi siamo invitati a riflettere sull'origine della missione. Essa è iniziativa del Padre: è lui il padrone della mèsse e del gregge. Bisogna pregarlo perché susciti vocazioni. Chi osa pregare per essere personalmente inviato? Chi ha il coraggio di dire come il profeta Isaia: *Signore, eccomi, manda me* (6,8)? Spesso, noi passiamo agli altri

la grazia della vocazione. È per questo forse che oggi sono così rare.

★ Il numero *dodici* richiama le dodici tribù di Israele. Concretamente, indica il nuovo popolo di Dio, la nuova *casa di Israele*. A questa comunità messianica, che prolunga l'opera del Cristo, è conferito il potere messianico di liberazione totale dell'uomo dal peccato e dalle conseguenti malattie e infermità. I dodici sono uomini del popolo. Matteo li nomina a due a due (il numero due indica la comunità): ogni missione, ogni apostolato è sempre comunitario. Ogni comunità nasce da un dono del Padre Celeste e da una scelta del Cristo.

★ Tre consegne di Gesù: 1° *Non prendete la via dei pagani* significa: evitate di comportarvi come i pagani, la parola *via* nella Bibbia significa *condotta di vita*; 2° *Non entrate nelle città dei Samaritani* significa: non frequentate comunità non ortodosse, non ossequianti al Magistero della Chiesa, i Samaritani professavano idee ereticali; 3° *Rivolgetevi alle pecore sperdute della casa di Israele* significa: istruite e aiutate di preferenza i poveri, gli umili chiamati a formare il nuovo *Israele di Dio*, la Chiesa. La Comunità apostolica è nata dal Vangelo e per il Vangelo. La comunità è la forma più efficace per vivere e annunciare il Vangelo. L'evangelizzazione si svolgerà sullo stile di Gesù: *Strada facendo...*, seminando.

★ *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. Ecco la teologia della gratuità. La caratteristica principale del discepolo e dell'apostolo sarà il disinteresse. L'evangelizzazione non deve guadagnare nulla: la Parola di Dio non si vende. Come realizzare la gratuità del servizio? Ecco l'interrogativo che ogni sacerdote, ogni evangelizzatore si pone. *Dodici apostoli*: Gesù invia gli apostoli a compiere un primo tirocinio di evangelizzazione. Li chiama a sé, cioè li *consacra nella verità* che è la sua Parola; li istruisce, in una maniera semplice e concreta.



Questi sono i dodici che Gesù inviò!

Pregliamo: *O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino. Amen.*

PER ME



CRISTO

12ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 21 GIUGNO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

NON ABBIATE PAURA DEGLI UOMINI

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 20,10-13)

Il Signore è al mio fianco

**Sentivo la calunnia di molti:
«Terrore all'intorno!
Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».
Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:
«Forse si lascerà trarre in inganno,
così noi prevarremo su di lui,
ci prenderemo la nostra vendetta».
Ma il Signore è al mio fianco
come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori vacilleranno
e non potranno prevalere;
arrossiranno perché non avranno successo,
sarà una vergogna eterna e incancellabile.
Signore degli eserciti, che provi il giusto,
che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!
Cantate inni al Signore,
lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.**

★ *Io sentivo le insinuazioni di molti: Denunciatelo e lo denunceremo. Tutti i miei amici spiavano la mia caduta.* Il profeta Geremia fu perseguitato – denunce, insinuazioni, calunnie, tranelli per farlo cadere – durante il regno del re Joiakim (609-598 a.c.). Nel libro di Geremia si trovano in diversi tratti pagine di fuoco di un diario spirituale: sono le cosiddette Confessioni di Geremia. Rivelano una delle coscienze più fini e sensibili e contemporaneamente più torturate nella storia dei credenti.

★ *Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso; per questo i miei persecutori cadranno.* Geremia si lamenta molto spesso di essere stato *sedotto da Dio*. *Soffre a causa dello scacco momentaneo della sua missione.* I chiamati dal Signore attraversano molto spesso tali crisi di depressione e di fede: tentazione di abbandono per Mosè (Es 32); scoraggiamento di Elia (1 Re 19); depressione di Giona (Gn 4); amarezza e sconforto

di Geremia (Ger 20); angoscia di Giobbe. Sono tutti preannunci dell'agonia di Gesù nel Getsemani.

★ La riflessione porta Geremia alla preghiera e, con un pensiero che era comune nell'Antico Testamento ma che verrà superato dall'insegnamento di Gesù, si augura di vedere *la vendetta del Signore su di essi*. Geremia è assetato di amore, ma si trova chiuso in un assedio di solitudine che lo relega in un isolamento tragico. Sa però che Dio dirà l'ultima parola e perciò invita tutti a inneggiare al Seduttore divino.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 68)

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio

**Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. R.**

**Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza. R.**

**Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo Apostolo ai Romani 5,12-15)

La grazia si è riversata su tutti gli uomini

**Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato
è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte,**

così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

★ *A causa di un solo uomo, Adamo, il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte.* Il peccato ha contagiato tutti, pagani ed ebrei: la morte, conseguenza del peccato, regnava assoluta da Adamo fino a Mosè – che ricevette da Dio la legge – anche su quelli che non avevano peccato: è lo scacco completo. Certo, il peccato originale di Adamo fu un male; ma Paolo lo segnala come una tenebra che mette maggiormente in risalto la luce. *Adamo è figura di Colui che doveva venire, il Cristo.* Per san Paolo, l'uomo più importante nella storia della salvezza non è Adamo, ma il Cristo; l'ora decisiva non è quella del peccato originale, ma quella della vittoria pasquale; la morale cristiana non è quella della caduta, ma quella della risurrezione.

★ *Se per la caduta di uno solo, Adamo, morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini.* In san Paolo, il peccato originale di Adamo è un'allusione laterale per fare comprendere il ruolo essenziale e maggiore di Gesù Cristo. Pasqua è la vittoria dell'amore sulla morte; è il passaggio da un'esistenza dilacerata a un'esistenza riconciliata; è l'esperienza decisiva della nostra filiazione divina; è la libertà salvata; è la purezza originale recuperata. Che importa Adamo e ciò che fummo in Adamo, se adesso sappiamo chi è Gesù Cristo e ciò che noi siamo in Lui!

Canto al Vangelo (Giovanni 15,26b.27a)

Alleluia, alleluia. Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 10,26-33)

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il

corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerelli non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerelli! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

★ *Disse Gesù ai suoi discepoli: Non temete gli uomini... Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo... Non abbiate timore: voi valete più di molti passerelli.* Tutte le parole di Gesù in questo brano del discorso di missione sono legate da un'espressione ripetuta tre volte: Non temete. È un triplice invito al coraggio: *non temete* perché: 1° Dio opera nella predicazione evangelica e nessuna forza umana può arrestarla; 2° i persecutori possono togliere la vita terrena, ma non possono togliere la vita eterna, ed è questa che vale; 3° il Padre Celeste è tutta attenzione ai pericoli che corrono gli evangelizzatori. A Dio nulla sfugge, neanche la morte di un passero, che *cade a terra* colpito dalla fionda di un ragazzo.

★ *Non temete:* troppi apostoli e troppi cristiani si accontentano di un Vangelo decaffeinizzato, bevibile da tutti e che lascia dormire; non vogliono vedere in Gesù e nella Chiesa un segno di contraddizione. Ci vuole coraggio e audacia per annunciare il Vangelo; ci vuole quella follia che si chiama *fede in Gesù*. Tutti, anche i più intrepidi evangelizzatori, hanno conosciuto la paura: paura di non essere seguiti, di essere incompresi, di venire ridicolizzati, isolati, abbandonati, perseguitati, uccisi. Ma come ad Abramo, Gesù dice ai suoi lanciandoli in missione: Non temete, io sono con ciascuno di voi!

★ *Non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato.* Tutto l'insegnamento di Gesù e l'autenticità della sua missione saranno rivelati. Nulla del comportamento subdolo, ambiguo, odioso degli avversari e persecutori rimarrà nascosto.

★ *Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce.* Il Vangelo, ascoltato nel silenzio della preghiera o all'ombra delle chiese, non è una raccolta di definizioni: è *potenza di salvezza* con molteplici risonanze nella vita personale e sociale. La parola di Gesù è esplosiva. Ma per proclamarla sui tetti e sulle terrazze, bisogna prima *ascoltarla* in se stessi. Come possiamo convincere gli altri se prima non ne siamo noi convinti?

★ Gesù, nel giudizio finale *davanti al Padre*, rinnegherà quelli che lo avranno rinnegato. In una società come la nostra in cui primeggia il benessere, l'indifferenza religiosa, l'ipocrisia, la violenza, la tentazione del rinnegamento è duplice: tacere il Vangelo – mentre Gesù ci invita a *predicare il Vangelo a ogni creatura* – oppure inquinare con i compromessi umani e annacquarelo.

PER ME



CRISTO

13ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO A – 28 GIUGNO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

CHI PERDE LA PROPRIA VITA PER CAUSA MIA, LA TROVERÀ

Prima Lettura

(Dal secondo libro dei Re 4,8-11.14-16a)

Io so che Eliseo è un uomo di Dio

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo disse a Giezi, suo servo: «Che cosa si può fare per lei?».

Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!».

La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

★ Discepolo del grande Elia, il profeta Eliseo esercitò il suo ministero nel IX secolo avanti Cristo, nel regno di Samaria, soprattutto nelle borgate della pianura di Jezrael. Lasciò di sé un ricordo di bontà e di simpatia che i suoi discepoli tramandarono in narrazioni che somigliano ai Fioretti di San Francesco d'Assisi. Sunem e Naim sono due villaggi che s'indorano al sole sul declivio del piccolo Ermon: due villaggi di risurrezione di fanciulli (2 Re 4,32-37; Lc 7,11-17).

★ La Sunamite è una grande signora, nella linea delle donne senza figli che Dio viene a visitare (Gen 18; Gdc 13; 1Sam 1; Luca 1). Come ringraziamento di avergli offerto sulla terrazza un'umile cella monastica, Eliseo ottiene da Dio per quel focolare sterile il più bel dono: *L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio*. Abramo, per aver accolto tre nomadi, ricevette da Dio la stessa promessa. In Oriente uno straniero che passa è sempre Dio che fa una visita. Nella Bibbia la virtù dell'ospitalità, l'accoglienza dello straniero, è legata alla fede viva. Il profeta è un uomo di Dio che parla in nome di Dio. Eliseo significa Dio ha aiutato.

Salmo Responsoriale

(dal salmo 88)

Canterò per sempre l'amore del Signore

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia. **R.**

Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 6,3-4.8-11)

Camminare in una vita nuova

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

★ San Paolo ci introduce nel cuore della teologia e della mistica del battesimo. Essere battezzati vuol dire essere strappati alla morte e al peccato per essere immersi e tuffati

fati in un nuovo ambiente di vita, in un nuovo clima che è il Cristo. Il rito di immersione e emersione, con cui un tempo veniva amministrato il battesimo, evocava la traversata del mar Rosso e del fiume Giordano, ma soprattutto esprimeva il passaggio dalla morte alla vita in Dio. Gesù, immergendosi senza peccato nella morte, spezzò il legame che univa il peccato alla morte e ricuperò il legame originale che univa l'uomo a Dio: *così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

★ *Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui.* Per esprimere la simbiosi – vita insieme – e la sinergia – attività insieme – tra Cristo e noi, San Paolo fabbrica una serie di verbi preceduti dalla preposizione *con* oppure *insieme*: noi *siamo morti con Cristo, sepolti insieme a lui*; noi *vivremo con lui* nella stessa vita pasquale. San Paolo forgia in questo modo una serie di trentatré verbi mistici; nel testo di oggi ce ne sono cinque.

★ *Anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.* San Paolo sa che il peccato è sempre *in agguato alla porta di casa nostra* (Gen 4,7). Fa scattare perciò alcuni forti imperativi e li collega a degli indicativi: *Voi siete morti al peccato; morite perciò ogni giorno al peccato. Diventate ciò che siete per il battesimo.*

Canto al Vangelo (cf I Pietro 2,9)

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamare le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Alleluia.

Vangelo

(Dal vangelo secondo Matteo 10,37-42)

Per causa mia

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:
«Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

★ Il discorso di missione si chiude con una serie di sentenze talmente condensate da incidere facilmente nella memoria di chi le ascolta. Dai discepoli, missionari evan-

gelizzatori, Gesù richiede un grappolo di scelte. Il Cristo non cessa di mettere le coscienze in crisi. Gesù è esigentissimo. Come Dio nell'Antico Testamento, Gesù domanda un'adesione totale e indivisibile alla sua persona: vuole essere amato molto più che i familiari; vuole essere preferito ai vincoli umani più sacri: padre o madre, figlio o figlia.

★ *Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.* In certe ore bisogna fermarsi e domandarsi: sui passi di chi noi camminiamo? Discepolo di un crocifisso, che è Dio, il cristiano diventa a sua volta un crocifisso: occorre seguire Gesù sul cammino sassoso del Calvario, incomprensibile e totalmente sconcertante. «Non ti ho amato mica per ridere», diceva Gesù a Sant'Angela da Foligno.

★ *Chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.* Trovare o perdere la propria vita: sono espressioni radicali. Gesù introduce i suoi discepoli in un'esistenza totalmente nuova: la sua stessa esistenza. La parola più importante, più rischiosa e categorica, è di un Dio che s'intende di amore: *per causa mia, per Me.*

★ *Chi accoglie voi accoglie me.* La conclusione del discorso è una promessa per coloro che accoglieranno gli evangelizzatori. Nel Vangelo Gesù non invita mai alla propria tavola: è sempre l'ospite, l'invitato. È invitato di preferenza presso i peccatori e Gesù accetta, per filtrarvi un appello alla conversione.

★ Gli evangelizzatori di Gesù, i suoi messaggeri, sono il *profeta*, cioè il catechista, l'apostolo itinerante, i propagandisti di Gesù; sono il *giusto*, probabilmente quelli che nella comunità sono i più impegnati nell'apostolato e nel soccorso fraterno, soprattutto i giovani entusiasti. Un messaggero è sempre l'alter ego di colui che l'invia. I *piccoli* sono i credenti deboli, fragili, novizi nella fede; vanno aiutati, sorretti; sono gli adolescenti, i fanciulli, facilmente insicuri. La ricompensa per l'aiuto che gli si dà è la vita eterna.

DILEXIT NOS

Lettera Enciclica, n° 1 e 60

«Ci ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi» (Gv 15,9,12). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cf 1 Gv 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16).

Il Figlio eterno di Dio, che mi trascende senza limiti, ha voluto amarmi anche con un cuore umano. I suoi sentimenti umani diventano sacramento di un amore infinito e definitivo.

Preghiamo: O Padre, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché, seguendo Cristo sulla via della croce, siamo pronti a donare la nostra vita per manifestare al mondo la tua presenza d'amore. Amen.